

Approfondimenti conoscitivi

Leggere il Piano

Profilo e conoscenze

Approfondimenti conoscitivi

Strategie e visione

Strategie urbane

Strategie locali

Disciplina del Piano

Documento di VALSAT

Tavola dei vincoli

Regolamento edilizio



g. Paesaggio

Approfondimenti conoscitivi



In questo documento sono contenuti gli studi e le analisi editi per il Piano Urbanistico, che dettagliano le schede di sintesi presenti nel documento > **Profilo e conoscenze**

Indice

g. Paesaggio

| | |
|--|-----------|
| scheda g1. Tessuti della città storica e nuclei storici minori | 2 |
| g1.1 Definizione dei tessuti della città storica | 2 |
| g1.2 Criteri per valorizzare le relazioni urbane e la qualità architettonica nella città storica | 4 |
| g1.3 Nuclei storici minori | 7 |
| scheda g2. Paesaggio rurale ed edificato sparso | 8 |
| g2.1 Aree agricole nel paesaggio rurale | 8 |
| g2.2 Progetti di valorizzazione nel Territorio Rurale | 10 |
| g2.2.1 Parco città campagna Villa Bernaroli | 10 |
| g2.2.2 Parco di via Larga | 11 |
| scheda g3. Edifici d'interesse e pertinenze, parchi d'interesse | 13 |
| g3.1 Metodologia per l'individuazione degli edifici d'interesse | 13 |
| g3.2 Scheda di analisi per la valutazione degli edifici d'interesse | 16 |
| g3.3 Individuazione delle pertinenze storiche | 19 |
| g3.4 Parchi e verde d'interesse storico | 20 |
| scheda g4. Agglomerati ed edifici d'interesse del Secondo Novecento | 24 |
| g4.1 Agglomerati ed edifici d'interesse del Secondo Novecento | 24 |
| g4.2 Criteri per la lettura, la conservazione e il progetto degli agglomerati d'interesse | 27 |



Profilo e conoscenze scheda g1. Tessuti della città storica e nuclei storici minori

g1.1 Definizione dei tessuti della città storica



2019

Uno dei principali obiettivi della strategia per l'abitabilità e l'inclusione è la conservazione dei caratteri del paesaggio urbano storico, intesa sia in termini materiali che di "difesa" dell'abitabilità della città storica, oggi soggetta a molteplici fattori di pressione. Il paesaggio urbano storico è composto dai tessuti che nell'insieme costituiscono la "città storica" già individuata dal PSC, tra loro distinguibili in quanto portatori di differenti caratteri, opera del processo di stratificazione avvenuto nel corso del tempo.

Il piano individua come Tessuti della città storica l'insieme dei tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e la stratificazione dei processi di loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi inedificati che nel patrimonio edilizio ed in altri manufatti. I Tessuti della città storica a sua volta sono differenziati tra loro in relazione ai diversi principi insediativi che li caratterizzano:

Nucleo di antica formazione

Viene individuata come nucleo di antica formazione la parte di città costruita all'interno delle mura trecentesche con impianto stradale irregolare, prevalentemente radiocentrico, convergente sulla tratta centrale della via Emilia, significativamente dotata di piazze, edifici monumentali, edilizia seriale per lo più porticata. Esso ritaglia gran parte della città comunemente riconosciuta come centro storico, ma non assume più come decisiva la delimitazione dei viali di circonvallazione.

Quartiere Giardino

Sono identificate come quartieri giardino e tessuti compatti le parti di città esito di due differenti modalità insediative previste dal primo Piano regolatore moderno, realizzate assecondando la maglia di strade e piazze fissata dal disegno del 1889. I quartieri giardino (a ovest Saragozza, al centro pedecollina, a est Mazzini) occupano la parte a sud della periferia storica e sono strutturati dal rapporto tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio privato del lotto, mediato dai giardini di pertinenza degli edifici. Sono i quartieri residenziali di maggior pregio ancora contraddistinti da un'elevata qualità media dell'edilizia con alcune architetture pregevoli.

Tessuto Compatto

I tessuti compatti occupano la parte a nord della periferia storica (a ovest tra le vie Costa, Saffi, Marconi - Amendola, a nord la Bolognina, a est la Cirenaica) e sono contraddistinti dall'affaccio diretto degli edifici sulla strada, da cortine edilizie prevalentemente continue e da ampi spazi semipubblici interni agli isolati. Si tratta delle vecchie periferie operaie, con le case popolari costruite tra '800 e '900, con una densità medio-alta ma con caratteristiche di qualità, sia dell'impianto per le misure e l'organizzazione della rete stradale, sia dei tipi edilizi impiegati.

Specializzato

La città storica comprende anche parti di città caratterizzati dalla prevalenza di funzioni specializzate, inseriti nel disegno o realizzati in attuazione del Piano del 1889: si tratta del quartiere universitario attorno a via Zamboni, del complesso ospedaliero Sant'Orsola - Malpighi, del complesso militare SS. Annunziata - Staveco, Convento San Michele in Bosco e dell'istituto ortopedico Rizzoli, del complesso militare Caserma Mameli, dei giardini Margherita, dei Giardini di Porta Saragozza e Plesso Alma Mater Studiorum Risorgimento, del Complesso Monumentale della Certosa e Stadio Renato Dall'Ara e della Stazione ferroviaria di Bologna Centrale e Dopo Lavoro Ferroviario.

A supporto delle analisi riferita all'evoluzione funzionale delle aree centrali di Bologna , si veda Bologna | Indagine su un centro storico, a cura di Stefano Storchi, redatta per associazione Nazionale Centri Storici Artistici ANCSA con il contributo del Comune di Bologna.

g1.2 Criteri per valorizzare le relazioni urbane e la qualità architettonica nella città storica

elaborato da Università di bologna, Dipartimento di Architettura (estratto)
vedi documento completo >>

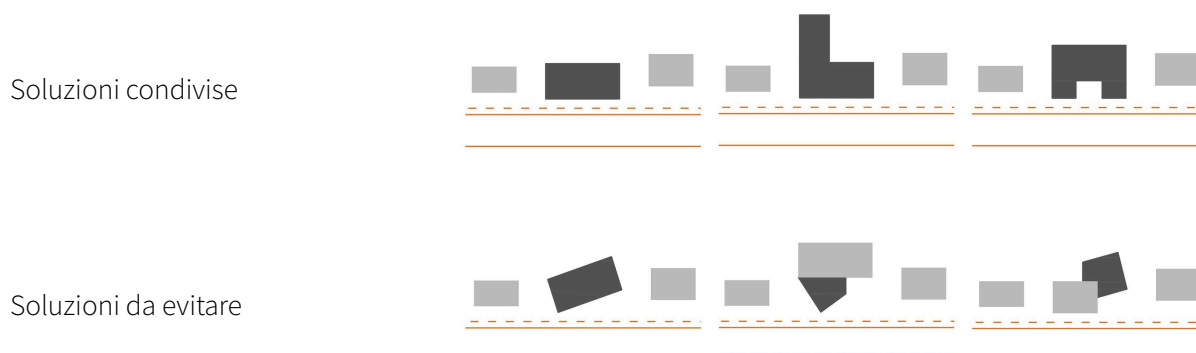
2019

All'interno dei tessuti urbani sono state analizzate delle relazioni urbane; per ciascun tema è stato identificato almeno un carattere prevalente che potesse essere espresso in forma concreta. Infine, per ciascuno di questi caratteri è stata riportata una sintetica interpretazione supportata da esempi di soluzioni condivise e soluzioni da evitare attraverso degli schemi grafici.

Relazione con gli elementi ordinatori

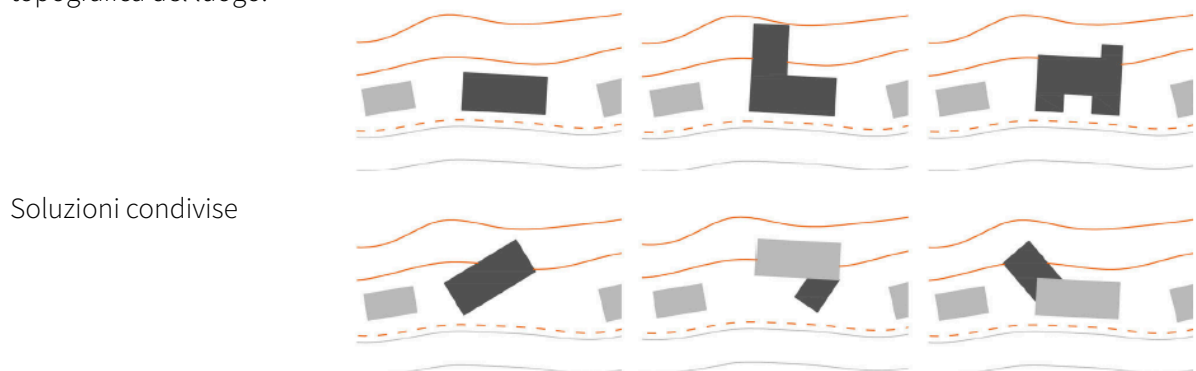
A. Allineamento rispetto alla strada

La strada è un elemento dello spazio urbano che sin dal passato testimonia la volontà di progettare un intervento urbano. L'allineamento con la strada valorizza il territorio e la sua organizzazione.



B. Allineamento rispetto all'orografia

Nella zona collinare l'orografia ha determinato la disposizione dei manufatti adattandoli alla conformazione del suolo. L'allineamento con le pendenze valorizza il territorio e asseconda la natura topografica del luogo.



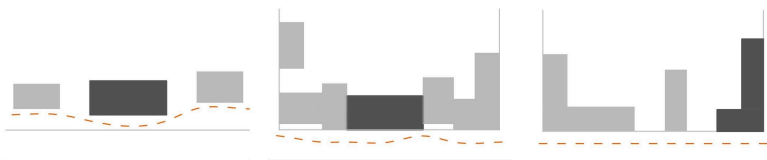
Soluzioni da evitare

Relazione lotto edificio

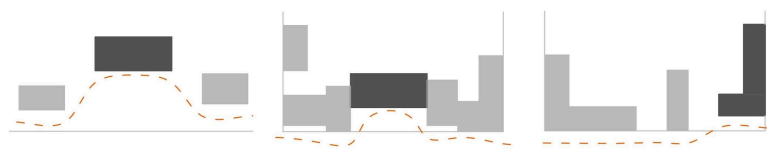
A. Allineamento planimetrico rispetto agli edifici contermini

L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti definisce la linearità dell'isolato, stimola la percezione visiva di ordine e facilita la possibilità di orientarsi all'interno dei quartieri della città.

Soluzioni condivise



Soluzioni da evitare



Relazione tra le altezze

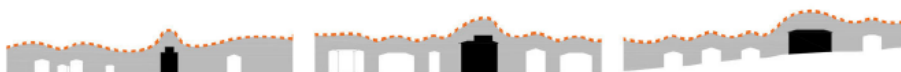
A. Allineamento volumetrico rispetto al profilo urbano

L'allineamento delle altezze degli edifici costituisce un elemento connotante l'immagine urbana. L'intervento deve inserirsi all'interno del profilo urbano senza variare in modo discordante l'andamento delle altezze medie. Eventuali sopraelevazioni devono essere realizzate con adeguate soluzioni architettoniche per conservare l'immagine del fronte urbano.

Soluzioni condivise



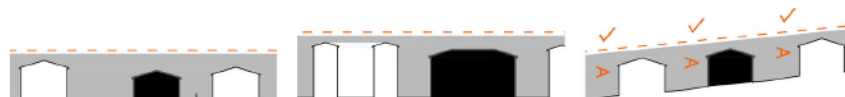
Soluzioni da evitare



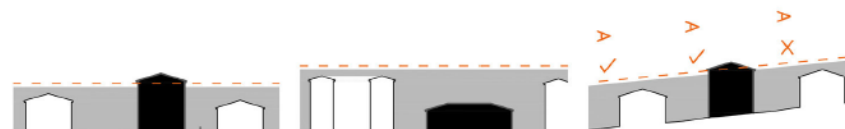
B. Allineamento volumetrico rispetto agli edifici circostanti

L'intervento non può comportare il superamento dell'altezza del fronte degli edifici circostanti intesi come quelli a confine e prospicienti. Questo carattere è da rispettare soprattutto nella zona collinare, nella quale l'altezza dei manufatti incide sulla possibilità di consentire varchi visivi sul paesaggio.

Soluzioni condivise



Soluzioni da evitare



Sono inoltre state analizzate modalità d'intervento in relazione alle tipologie di edificio, che verranno sviluppate nelle linee guida per la città storica riguardanti:

- Coperture
- Trattamento delle facciate
- Logge, terrazzi e balconi
- Infissi
- Intonaci, tinteggiature, rivestimenti ceramici ed elementi decorativi
- Impianti tecnologici
- Basamenti
- Recinzioni
- Ambienti privati interni ed esterni
- Ambienti collettivi interni ed esterni

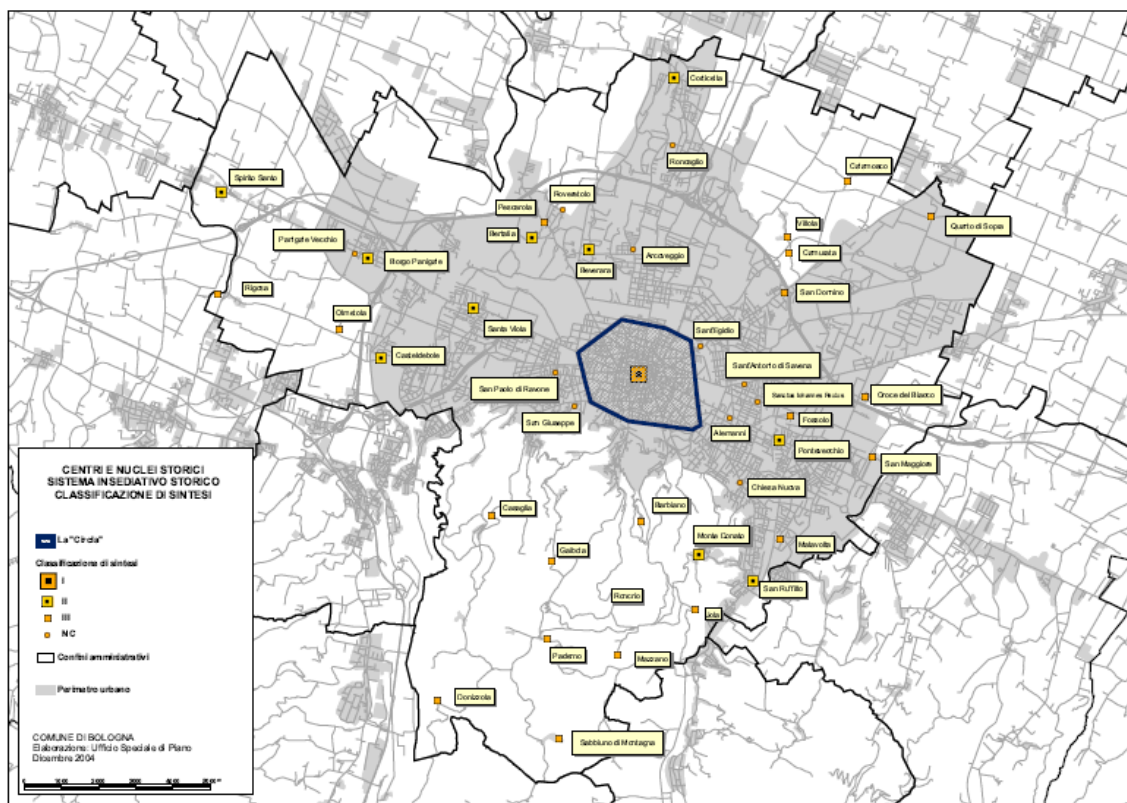
g1.3 Nuclei storici minori

2019

Si richiamano gli studi del PSc inerenti ai nuclei storici minori per il riconoscimento del valore culturale testimoniale di tali luoghi.

All'esterno del Centro Storico propriamente detto, esistono alcuni di nuclei minori che si sono evoluti inizialmente in modo separato dalla crescita urbana complessiva e sono stati inglobati dalla città solo nel secondo dopoguerra.

L'esito dello studio ha portato alla individuazione dei nuclei individuati in mappa.





Profilo e conoscenze scheda g2. Paesaggio rurale ed edificato sparso

g2.1 Aree agricole nel paesaggio rurale



2023

I terreni facenti parte di aziende agricole nel bolognese occupano circa 3.370 ettari (33,7 kmq), pari a quasi un quarto dell'intero territorio comunale. Data la loro influenza sulla caratterizzazione del paesaggio rurale, si è analizzata la conformazione delle diverse aziende agricole locali tramite dati territoriali e aggregazione dei dati dell'**Anagrafe Aziende Agricole regionale**.

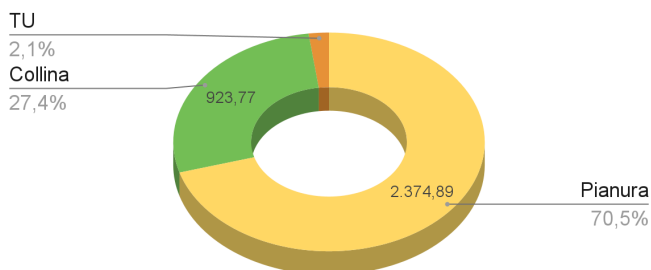
All'interno della Città Metropolitana di Bologna circa 1.200 aziende agricole hanno la loro sede legale oppure detengono terreni in affitto o di proprietà. Di queste:

- circa il 90% (1.085 aziende) ha sede legale all'interno del Comune di Bologna;
- solo il 23% (277 aziende agricole) possiede terreni nel Comune di Bologna.

Le aziende agricole sono prevalentemente situate nel territorio rurale della pianura, dove si trovano 195 aziende attive con terreni per un totale di 23,8 kmq, mentre in collina sono presenti 74 aziende con 9,2 kmq di terreni. Solamente una parte residuale, per un totale di neanche 1 kmq di terreni, ricade all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.

Localizzazione terreni aziende agricole

Ettari di terreno per localizzazione [ha]



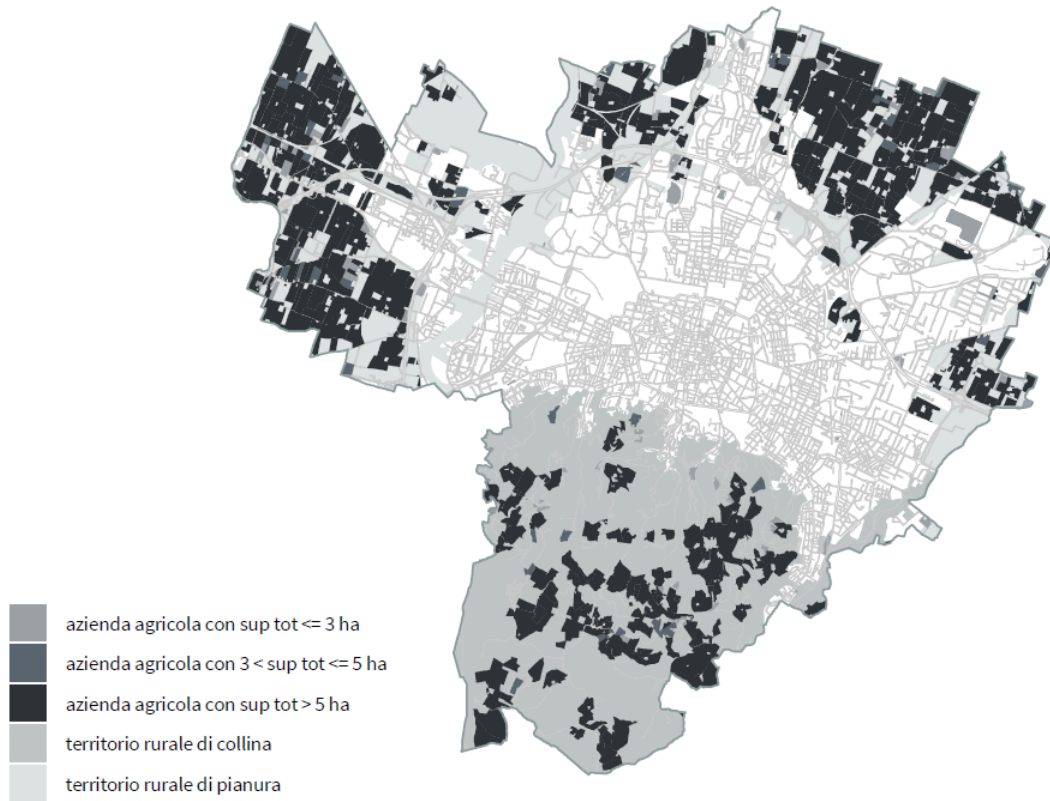
Risulta inoltre rilevante mettere in luce che metà del territorio rurale di pianura e un quarto del territorio rurale della collina sono occupati da terreni facenti parte di fondi agricoli.

Tra le 277 aziende agricole presenti nel territorio si contano 24 allevamenti registrati nell'Anagrafe delle Aziende Agricole Regionale. Sono inoltre presenti 7 agriturismi e 1 fattoria didattica associati ad aziende agricole attive registrate al sopraccitato anagrafe.

Si è inoltre ritenuto opportuno approfondire la caratteristica dimensionale delle aziende, strettamente legata alla loro capacità produttiva agroalimentare. Le soglie dimensionali analizzate sono state quelle dei 3 e dei 5 ettari, sulla base di quanto indicato dal PTM:

1. Nel territorio rurale della pianura: 118 aziende hanno più di 5 ha, 27 aziende hanno tra i 3 e i 5 ha, 52 hanno meno di 3 ha.

2. Nel territorio rurale della collina: 41 aziende hanno più di 5 ha, 10 aziende hanno tra i 3 e i 5 ha, 23 hanno meno di 3 ha.



g2.2 Progetti di valorizzazione nel Territorio Rurale

2019

Il paesaggio rurale è ricco di elementi da valorizzare, si riporta a titolo di esempio come progetto di valorizzazione della rete dei paesaggi e di integrazione delle aree ad elevato valore ecologico - ambientale nel territorio della pianura l'area situata tra il fiume Reno e il torrente Samoggia, il Parco città Campagna di Villa Bernaroli e Parco città Campagna via Larga.

g2.2.1 Parco città campagna Villa Bernaroli

estratto da <http://www.comune.bo.it/news/parco-citt-campagna-di-villa-bernaroli>

Il contesto in cui si trova l'ambito periurbano di Villa Bernaroli è ricchissimo di testimonianze storiche dell'evoluzione sociale del territorio bolognese.

Una lettura attenta del paesaggio fa riscoprire i segni della centuriazione romana, oltre che della viabilità storica di collegamento dell'insediamento rurale.

In questo territorio, ancora oggi prevalentemente rurale, sono infatti ancora presenti numerosi edifici storici come villa Pallavicini, villa Bellombra, villa Orlandini, villa Boschi e villa Ranuzzi, oltre a veri e propri insediamenti storici quali Rigosa, Olmetola e Casteldebole.

Anche i valori ambientali, costituiti primariamente dal reticolo idrografico e dalla copertura vegetale, sono importanti per riscoprire tutte le potenzialità della zona.

Partendo dalle risorse presenti in loco, è stato sviluppato il progetto "Parco Città-Campagna", con la volontà di restituire ai cittadini una loro proprietà, seguendo principi di fruibilità e sostenibilità ambientale e sociale.

Grazie alla proprietà dei terreni agricoli e degli immobili ex-rurali su essi edificati, il Comune può svolgere un ruolo decisivo per quanto riguarda gli obiettivi primari che la pianificazione urbanistica deve perseguire negli ambiti agricoli periurbani, cioè il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e il contributo al miglioramento della qualità ambientale urbana attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali.

Un progetto unitario di armonizzazione dei diversi usi, in essere e/o futuri, e di valorizzazione delle aree di proprietà comunale nel loro insieme, può consentire la conservazione e il miglioramento dei valori paesaggistici e funzionali che caratterizzano il sito.

Obiettivo primario del progetto è quindi la riqualificazione dell'area per l'insediamento di attività agricole, ricreative e sociali. Nello specifico si prevede il recupero paesaggistico dell'intera proprietà comunale con interventi di ripristino e arricchimento naturalistico per valorizzare i caratteri rurali del luogo, salvaguardando le preesistenze di valore. La valorizzazione dei caratteri paesaggistici e naturalistici sarà garantita non solo dalla creazione di un vero e proprio parco con percorsi ciclabili e pedonali ma anche dall'implementazione di usi agricoli, con l'insediamento di un'azienda che si affiancherà a quelle che operano già sul territorio e che offrono i loro prodotti al mercato presso la Villa. Anche le attività didattiche e sociali potranno beneficiare del rapporto diretto con la natura e con l'attività agricola.



g2.2.2 Parco di via Larga

estratto da

<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/strategie-progetti-urban-center-bologna/progetti-mostre-a-urban-center-bologna/317-parco-via-larga>

Il nuovo Parco di via Larga nasce sulle aree di proprietà comunale comprese tra la tangenziale, via Scandellara, via del Carpentiere, il centro commerciale Pianeta e la piscina Spiraglio: un terreno di circa 12 ettari destinato ad integrare le tradizionali funzioni agricole con nuove funzioni di uso pubblico (spazi verdi attrezzati e servizi), con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la fruizione quotidiana dell'intera area.

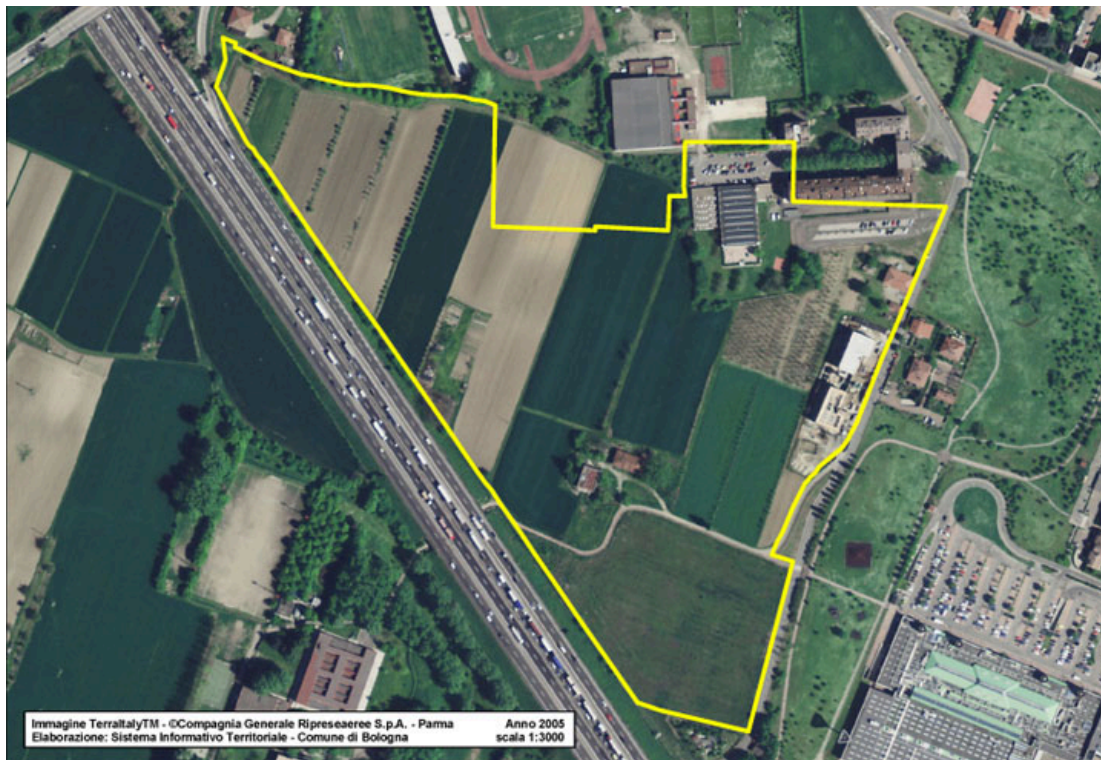
Il progetto, nato nell'ambito di un laboratorio di progettazione partecipata con i cittadini svolto febbraio 2006 e marzo 2007, ha dato vita a un nuovo, grande parco che collega il quartiere residenziale di via Larga, il centro Villa Scandellara e due fermate del Servizio Ferroviario Metropolitan (ovvero, più in generale, le zone Massarenti e San Donato).

Il parco si articola in due aree: un'area di "parco-paesaggio" nella quale il paesaggio rurale e l'attività agricola esistenti sono inseriti in un nuovo sistema di fruizione, e un'area di "parco ludico" attrezzata per il gioco e lo svago, in continuità con il Parco Tanara.

Il progetto ha curato anche la riqualificazione del sottopassaggio ciclopedonale della tangenziale, con l'inserimento di una nuova illuminazione e di una fontana che corre lungo la parete mitigando il rumore della tangenziale e scoraggiando azioni di degrado e prevede la costruzione di una sessantina di alloggi di edilizia sociale da realizzare con criteri bioclimatici.

Contestualmente, l'ex fienile del complesso di Villa Pini è stato ristrutturato e destinato a divenire una vera e propria "casa delle associazioni", con ampi spazi per il gioco, la socialità, l'attività culturale e ludica, gestito dalle associazioni di zona. Un nuovo progetto, a cura degli architetti Cavina e Terra, prevede la riqualificazione dell'edificio principale di Villa Pini, che sarà trasformata in un centro per le arti performative per fornire ospitalità e servizi alle compagnie e ai gruppi di teatro e di danza della

città. Il nuovo parco ha il compito di collegare gli interventi già programmati nella zona di via Larga: le azioni che interessano la tangenziale, il completamento del comparto sportivo universitario (la nuova sede della facoltà di Scienze motorie con una pista coperta per l'atletica leggera, una sede per uffici e servizi, parcheggi pubblici), la trasformazione urbanistica delle ex Ceramiche Bolognesi.





Profilo e conoscenze scheda g3. Edifici d'interesse e pertinenze, parchi d'interesse

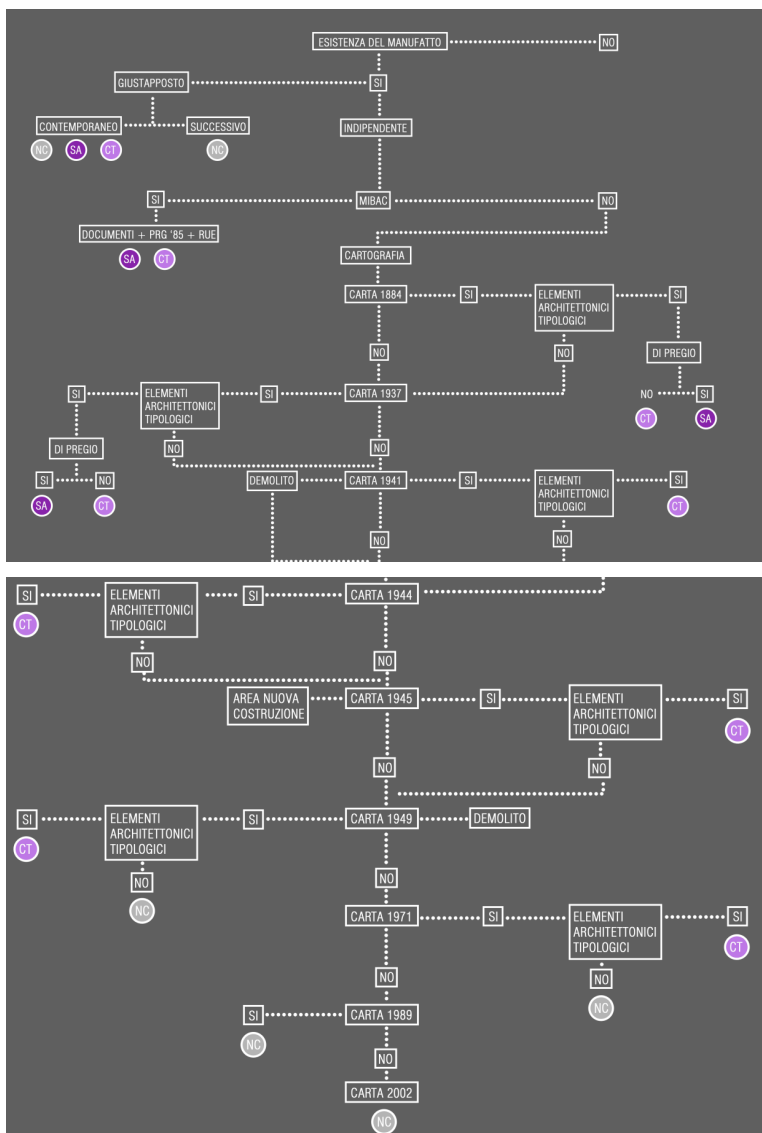
g3.1 Metodologia per l'individuazione degli edifici d'interesse

2024

L'analisi per la catalogazione dei manufatti del paesaggio storico urbano è stata elaborata impostando delle linee guida che hanno permesso di avere un unico approccio adattabile ai vari tessuti analizzati. Data la numerosa quantità di edifici presenti sul territorio comunale, in una prima fase, è stata predisposta una classificazione generale emersa dalla sovrapposizione degli strumenti urbanistici utilizzati in passato (PRG 1985 e PSC). Successivamente, sono stati analizzati tutti i casi in cui la classificazione non ha prodotto un responso univoco.

Come primo approccio, è stato costruito un diagramma di flusso che restituisca una lettura sequenziale dei passaggi da compiere per il controllo del singolo edificio. La struttura di controllo del manufatto da catalogare prevede come prima analisi una verifica della cartografia per comprendere se l'edificio in esame sia giustapposto, ovvero parte di un edificio principale, o sia indipendente.

Nel primo caso, se il manufatto risulta avere una mera funzione di servizio (ad esempio le autorimesse) la categoria assegnata è "edificio privo di particolare interesse nei tessuti della città storica", a meno che non vi siano caratteri particolari da salvaguardare; invece, se il



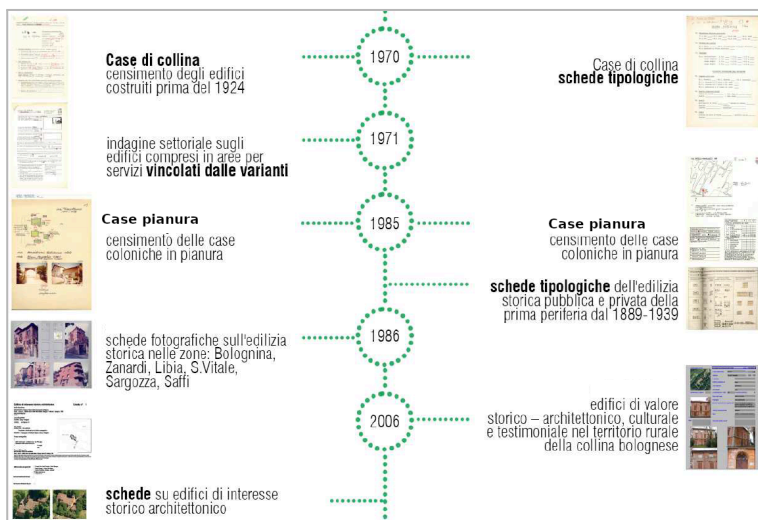
manufatto risulta ospitare le medesime funzioni dell'edificio principale, la categoria assegnata segue quella del fabbricato di cui è parte.

Nel caso di edificio indipendente si accerta l'esistenza o meno di un vincolo imposto dalla Soprintendenza, vengono letti i decreti ad esso allegati e si annotano quali sue parti siano tutelate. Successivamente si verifica l'esistenza dell'edificio nella cartografia del 1937, prima di passare alla cartografia più recente. L'analisi storica della tipologia dell'interesse assegnata all'edificio nei piani urbanistici di riferimento la si ottiene attraverso la lettura della cartografia del PRG 85 e del PSC.

Seguendo questo percorso logico è possibile dedurre in quale periodo storico sia sorto l'edificio, se nel corso del tempo sia stato modificato nella sua forma o se sia stato demolito e ricostruito (evento frequente nel periodo delle Guerre) e in che condizioni è giunto ad oggi.

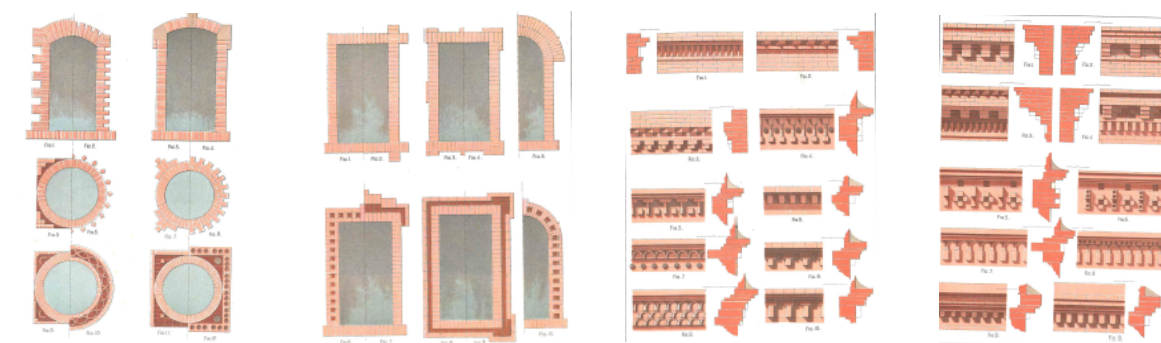
In ultima analisi, si amplia lo sguardo di osservazione sull'isolato in cui è inserito l'edificio, paragonandolo a quelli limitrofi e cogliendo i caratteri comuni e ripetuti all'interno di contesto urbano preso in considerazione.

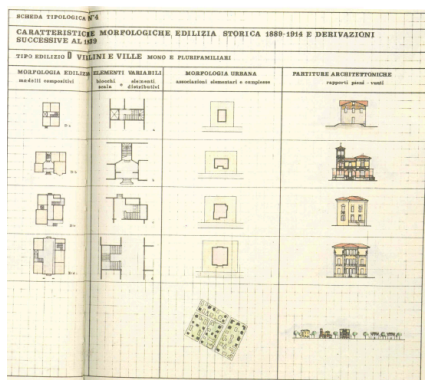
Prima di procedere con l'assegnazione finale della categoria è stata condotta un'analisi dei criteri utilizzati in passato.



Dall'archivio del comune sono state raccolte tutte le schedature originali elaborate in passato per lo studio e la classificazione degli edifici; questi documenti sono stati scansionati con l'intenzione di digitalizzare la conoscenza passata e renderla accessibile per future consultazioni.

Per procedere all'attribuzione di una categoria di classificazione sono stati applicati i criteri utilizzati per il censimento del PRG85, recuperando da vecchia manualistica le schede tipologiche con le caratteristiche morfologiche dell'edilizia storica 1889-1914 e successive derivazioni al 1939, i dettagli dei marcapiani, cornici e cornicioni in cotto, gli elementi decorativi di forature di facciata, compilando una scheda di analisi.





tratto da: "La nascita della città post-unitaria (1889-1939). La formazione della prima periferia storica di Bologna"

La scheda di analisi potrà essere utilizzata per implementare le informazioni dell'edificio con particolare riferimento alle caratteristiche distributive ed alla presenza di elementi decorativi interni.

L'elaborazione finale della classificazione viene generata al termine dei passaggi sopra esposti fornendo una motivazione scritta, per ciascun edificio preso in esame, al momento dell'assegnazione di una categoria.

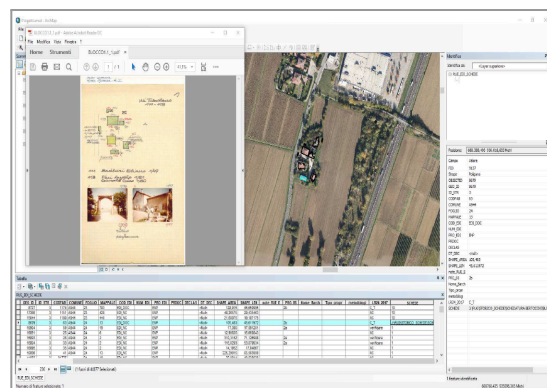
Al termine del processo si sono ottenute le seguenti categorie:

SA: edificio d'interesse storico-architettonico

SAM: edificio d'interesse storico-architettonico del Moderno

CT: edificio d'interesse culturale e testimoniale

CTN: edificio d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento



Per quanto riguarda la classificazione degli edifici storici architettonici del moderno deriva dall'individuazione che era stata fatta con il Psc, nel quale coerentemente con la disposizione della Lr 20/00 erano state individuate due differenti tipologie di edificio di valore.

Per gli edifici del moderno è stato scelto l'arco temporale 1927-1985 prendendo in considerazione la data di conclusione dei lavori. Si è proceduto alla redazione di un catalogo in modo da raccogliere tutte le informazioni reperibili presso la pubblicistica, integrandole fra loro, in modo da avere, su un singolo edificio o su un insieme di manufatti, il maggior numero di informazioni possibili.

Si è proceduto sia alla analisi della quantità e qualità delle notizie di pubblicazione bibliografica dell'opera, sia alla valutazioni di qualità urbana, progettuale e testimoniale; questa ulteriore selezione ha portato all'individuazione di un centinaio di edifici moderni e contemporanei di interesse storico-architettonico.

g3.2 Scheda di analisi per la valutazione degli edifici d'interesse

2019

Nell'Ambito del PUG, sono stati individuati gli edifici d'interesse sulla base della documentazione al momento disponibile.

Al fine di implementare la conoscenza sugli edifici sarà predisposta una scheda tipo da allegare agli interventi edilizi di tali edifici sulla base delle seguenti considerazioni e prima impostazione.

La tutela di un edificio si avvale della lettura degli elementi riportati nella scheda di analisi.

La scheda, che raccoglie le informazioni storiche più rilevanti per l'edificio, è suddivisa in tre parti; la prima riguarda l'identificazione dell'edificio con indirizzo, ortofoto ed individuazione catastale (foglio e mappale), in caso di segnalazione a questi dati si può aggiungere il mittente, il numero di protocollo, la segnalazione e la sintesi della richiesta. La seconda parte è costituita dall'istruttoria che deve valutare tre elementi principali, la verifica della persistenza nel tempo dell'edificio, intesa come invarianza di sedime, sagoma e volume, l'analisi delle caratteristiche morfologiche e la presenza di elementi decorativi, il tutto supportato da un'analisi dei precedenti edilizi. La terza ed ultima parte restituisce l'esito finale con la classificazione dell'edificio.

Per la catalogazione del patrimonio edilizio, vista la presenza di un numero elevato di edifici, ci si è basati in prima istanza sull'applicazione meccanica del vincolo derivante dalla persistenza nei piani precedenti (PRG,PSC, vincoli soprintendenza) successivamente per un numero limitato di edifici, circa 4500, dove l'attribuzione del vincolo è cambiata nel tempo (es: nulla nel PRG e Documentale nel PSC) si è proceduto alla verifica di ogni singolo edificio analizzando le caratteristiche morfologiche dell'involucro esterno e la presenza di elementi decorativi almeno su di una facciata.

In sede di osservazione al piano le analisi sono state approfondite affiancando alla persistenza l'analisi dei precedenti edilizi.

Di seguito si riporta lo schema tipo di una scheda di analisi.

SCHEDA n°.....

LOCALIZZAZIONE

Indirizzo: Via

Ortofoto:

SEGNALAZIONE

Mittente :

Protocollo :

Descrizione:

Sintesi Richiesta:

Foto da segnalazione:

ISTRUTTORIA

La metodologia da applicare per l'istruttoria si base sulla ricerca di tre elementi, la verifica della persistenza nel tempo dell'edificio, l'analisi delle caratteristiche morfologiche interne ed esterne e la presenza di elementi decorativi il tutto supportato da un'analisi dei precedenti edilizi.

PERSISTENZA (invarianza di sedime, sagoma e volume)

1873 - (area entro i viali di circinnvallazione)



1884



1937 - non pubblico



1949



MIBACT - vincolo



pertinenze storiche urbanistiche



PRG 85



PSC



PUG

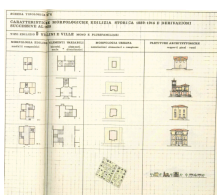


Valutazione: la valutazione della persistenza deve tenere conto del mantenimento del sedime, della sagoma e del volume dell'edificio.

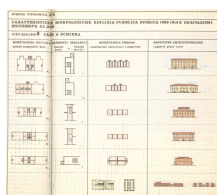
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE - (per valutazione SA)

Nota: è stato possibile valutare solo involucro esterno

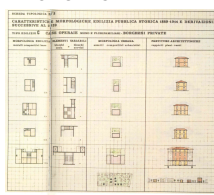
tipo edilizio A - Casamenti



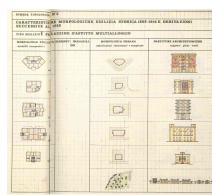
tipo edilizio B - Case a schiera



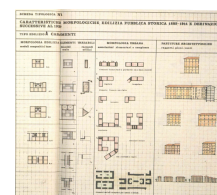
tipo edilizio C - Case Operaie Mono e plurifamiliari- BORGHESI PRIVATE



tipo edilizio D - Villini e Ville mono e plurifamiliari



tipo edilizio E- palazzine di affitto multi alloggio

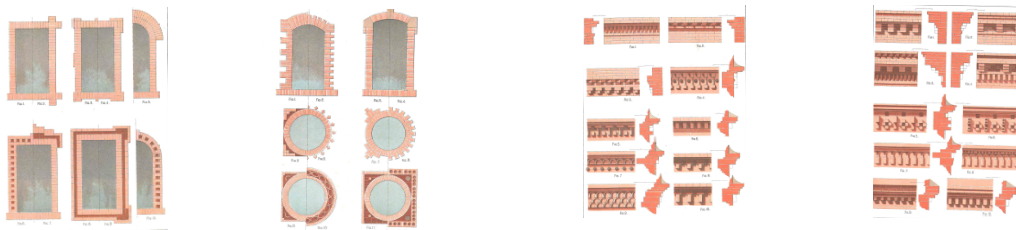


tratto da: "La nascita della città post-unitaria (1889-1939). La formazione della prima periferia storica di Bologna"

Valutazione: la valutazione iniziale viene fatta sulle caratteristiche morfologiche dell'involucro in caso di approfondimento saranno valutati anche il mantenimento dell'assetto distributivo interno e degli elementi interni quali scale comuni e /o interne all'unità immobiliare, androni, camini storici ecc.

ELEMENTI DECORATIVI

Marcapiani, cornici e cornicioni in cotto, elementi decorativi di forature di facciata (di almeno 1 facciata)



tratto da: "La nascita della città post-unitaria (1889-1939). La formazione della prima periferia storica di Bologna"

Valutazione: la valutazione iniziale viene fatta sulla presenza di elementi decorativi delle facciate quali marcapiani, cornici, cornicioni, elementi decorativi di foratura di facciata, bow.window, intonaci originali, lesene, loggiato, portoni d'ingresso in caso di approfondimento saranno valutati anche elementi interni quali soffitti a cassettoni, vetrate di pregio, stucchi.

ANALISI PRECEDENTI EDILIZI

Nella pratica PG l'edificio.....presenta i seguenti interventi..



ESITO ISTRUTTORIA

Persistenza



**Caratteristiche
Morfologiche**



**Marcapiani, cornici e cornicioni in cotto,
elementi decorativi di forature di facciata**



Richiesta accolta/Non accolta/parzialmente accolta

Motivazione:

g3.3 Individuazione delle pertinenze storiche

2019

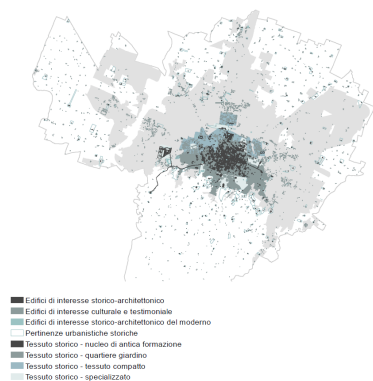
Il patrimonio costruito storico costituisce l'immagine urbana che si è stratificata nel tempo caratterizzando i vari tessuti della città. Questa eredità, giunta dal passato, è stata catalogata per favorire la tutela delle sue parti omogenee, individuando strumenti e strategie rapportati al contesto. Data la numerosa quantità di edifici presenti sul territorio comunale, in una prima fase, è stata predisposta una classificazione generale emersa dalla sovrapposizione degli strumenti urbanistici utilizzati in passato (PRG 1985 e PSC). Successivamente, sono stati analizzati tutti i casi in cui la classificazione non ha prodotto un responso univoco.

Il criterio con cui è stata elaborata questa operazione ha tenuto in considerazione la presenza di vincoli imposti dalla Soprintendenza, la presenza dell'edificio nelle cartografia storiche del 1884 - 1937 - 1949, la relazione dell'edificio con il contesto limitrofo.



Infine, per gli edifici d'interesse storico-architettonico appartenenti al territorio rurale, sono state individuate le pertinenze storiche che delimitavano l'antico confine del lotto presente nelle carte del 1884.

Soprattutto a partire dalla metà del secolo scorso, il territorio della pianura ha subito le trasformazioni paesaggistiche più rilevanti in ambito comunale, legate sia allo sviluppo urbanistico della città, sia alla progressiva modernizzazione dell'agricoltura. L'espansione degli insediamenti residenziali, industriali e artigianali, avvenuta soprattutto lungo alcune direttrici radiali attestata sull'antica viabilità, ha inglobato, e in alcuni casi cancellato, i borghi e i nuclei delle antiche comunità che segnavano l'area periurbana bolognese. Queste trasformazioni hanno nell'insieme provocato la graduale riduzione di molte strutture ed elementi rurali che avevano per secoli connotato il paesaggio della campagna intorno a Bologna. La tipologia dei residenti in pianura è cambiata e di conseguenza la ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi ha interessato anche l'organizzazione degli spazi verdi esterni, con la scomparsa degli elementi tipici delle corti rurali e dei rapporti spaziali tra i principali componenti (villa-case coloniche-poderi).



Per tale motivo si è deciso di individuare le pertinenze storiche delle sole dimore "padronali" (edifici d'interesse storico-architettonico) che nel tempo non hanno subito queste trasformazioni e che conservano, nei terreni residuali a loro marginali, segni di antichi spazi verdi di decoro.

g3.4 Parchi e verde d'interesse storico

2019

Per quanto riguarda più strettamente i parchi e i giardini della città, si tratta di un patrimonio che, senza dimenticare la funzione pubblica che avevano avuto luoghi celebri come i Prati di Caprara, la Montagnola e San Michele in Bosco nei due-tre secoli precedenti, ha cominciato a comporsi nel corso dell'Ottocento, con la realizzazione all'inizio del secolo della promenade della Montagnola e, dopo l'Unità d'Italia, con l'apertura di alcune piazze giardino e, soprattutto, la realizzazione del "Passeggio Regina Margherita", gli odierni Giardini Margherita, che ha di fatto avviato la vera e propria storia del verde cittadino, dotando Bologna di un'area verde in linea con quelle che nei medesimi decenni nascevano in altre città europee e americane, e rimane tuttora il primo e il più amato parco bolognese.



Carta 1883

Nella prima metà del Novecento il patrimonio ottocentesco di una settantina di ettari di parchi, giardini e altri spazi pubblici variamente adibiti venne accresciuto di un'altra cinquantina di ettari, con episodi significativi come il monumento-giardino a Carducci, il giardino di Villa Cassarini, le piazze di porta Saragozza, dei Martiri, XX Settembre e Trento e Trieste, il verde dell'Ippodromo dell'Arcoveggio e del Dopolavoro Ferroviario.



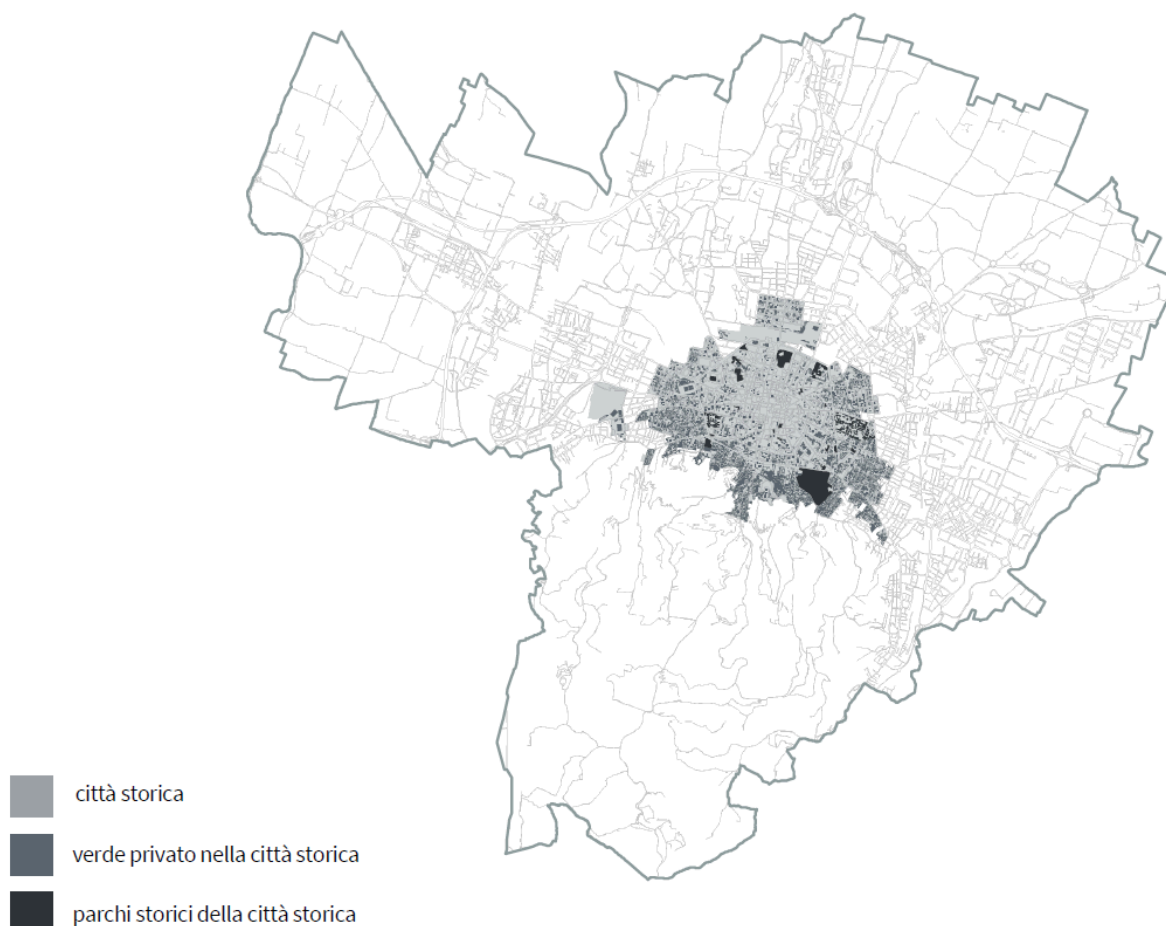
Catasto 1931

Negli anni del secondo dopoguerra, quando la ricostruzione e l'espansione della città investirono ampi settori della periferia intermedia, il verde pubblico ebbe in genere un carattere residuale, con piccoli giardini, giardinetti, piazzette e altri ritagli di verde, in molti casi oggi degradati e pressoché ignorati, che ancora attendono di ritrovare una dignitosa funzione nel disegno urbano.

Un'importante eccezione sono stati i diversi quartieri coordinati, come il villaggio CEP alla Barca (progettato da un gruppo guidato da Giuseppe Vaccaro), che trovarono posto alle estremità dell'espansione urbana, dove il disegno del verde, in molti casi incompiuto, è comunque un elemento di grande rilievo degli insediamenti, attraverso la complessa trama di spazi privati, spazi comuni e spazi pubblici che, in versione popolare, riprendeva per alcuni aspetti il modello borghese della città-giardino (un modello che a Bologna aveva segnato l'espansione oltre le mura tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento). È soprattutto dalla fine degli anni sessanta in avanti che, sulla base di scelte urbanistiche maturate negli anni precedenti, furono gettate le basi per la realizzazione di un vero e proprio sistema di ampi parchi urbani, come quello dei Cedri lungo il Savena, e di altri vasti spazi verdi legati ai nuovi quartieri residenziali, che venne completato da un cospicuo programma di acquisizioni di tenute e poderi in ambito pedecollinare e collinare, con il loro corredo di ville storiche e nuclei rurali (dai parchi pedecollinari di Villa Ghigi e Villa Spada alla maggior parte dei parchi collinari veri e propri, compreso il grande parco dei Prati di Mugnano, in territorio di Sasso Marconi). L'incremento del verde pubblico nei soli anni settanta è stato di oltre 550 ettari, più della metà del patrimonio attuale, e non si è ripetuto nei due decenni **successivi, durante i quali si sono** tuttavia registrati rilevanti incrementi nell'ordine dei 180-200 ettari per decennio, che hanno arricchito la dotazione precedente e in qualche caso aperto nuove linee di sviluppo del sistema del verde, soprattutto lungo il Reno e altri corsi d'acqua. È negli anni settanta, in ogni caso, che è stato in larga parte impostato e disegnato l'attuale sistema del verde di Bologna e nei medesimi anni sono state

anche messe a punto le modalità di gestione di questo patrimonio che, pur con vari adattamenti, continuano a essere tuttora attive.

Piazze e giardini del centro sono spesso raccordati da strade alberate che contribuiscono a completare la trama verde della città storica. L'ampio anello di viali che circonda il centro storico è accompagnato, per quasi tutto lo sviluppo, da filari alberati all'interno di lunghe aiuole spartitraffico centrali. In alcuni tratti l'arredo verde si espande anche sui lati, soprattutto verso l'interno, dove spesso affianca i resti della cerchia muraria ed è frutto di riqualificazioni attuate nel secondo dopoguerra.



Di seguito si riporta un elenco dei principali parchi e giardini d'interesse storico

- 1 Parco della Montagnola
- 2 Piazza Cavour
- 3 Piazza Minghetti
- 4 Casa Carducci
- 5 Giardino Lavinia Fontana
- 6 Giardino Belmeloro-San Leonardo
- 7 Giardino del Guasto
- 8 Giardini Santa Teresa Verzeri e del Baraccano
- 9 Giardino della chiesa di San Domenico
- 10 Giardino della chiesa di San Francesco

- 11 Giardino 11 Settembre 2001
- 12 Giardino del Cavaticcio
- 13 Giardino John Klemlen
- 14 Giardino Graziella Fava
- 15 Giardino Decorato Valor Civile
- 16 Giardino di Villa Cassarini
- 17 Piazza di Porta Saragozza
- 18 Giardino Padre Ernesto Caroli
- 19 Giardini Margherita
- 20 Orto Botanico
- 21 Policlinico Sant'Orsola-Malpighi
- 22 Corte Roncati



Profilo e conoscenze scheda g4. Agglomerati ed edifici d'interesse del Secondo Novecento

g4.1 Agglomerati ed edifici d'interesse del Secondo Novecento



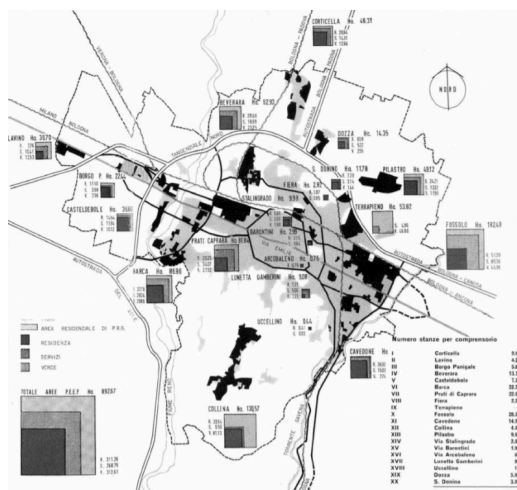
2019

Il patrimonio costruito del Novecento costituisce l'insieme degli elementi puntuali ritenuti di qualità architettonica che si sono inseriti nei vari tessuti della città. Per completare la catalogazione dei manufatti presenti sul territorio, è risultato necessario tenere in considerazione anche l'eredità materiale e culturale maturata nell'ultimo secolo. Si è però compiuta una distinzione per manifestare l'esigenza di un metodo d'intervento diverso rispetto a quello adottato per il patrimonio costruito storico. La catalogazione ha suddiviso il patrimonio costruito del Novecento basandosi su un criterio cronologico: i manufatti sorti nel periodo tra il 1915 e il 1949 sono stati raccolti nella categoria degli edifici d'interesse storico-architettonico del Moderno, i manufatti successivi al 1949 hanno composto la categoria degli edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento. Il criterio che ha portato a considerare solo alcuni edifici del secolo scorso si è basato sulla classificazione precedentemente fatta dal PSC e sull'esistenza di schede, riguardanti gli edifici, elaborate dal MiBACT e dall'IBC, che ne decretano la qualità architettonica.

Inoltre, sono stati aggiunti gli edifici vincolati dalla Soprintendenza, dopo aver verificato che fossero stati costruiti nel periodo di riferimento.

Si segnala che trattandosi di edilizia abbastanza recente il pericolo di manomissioni e/o demolizioni è particolarmente elevato, in quanto la consapevolezza e la sensibilità al riguardo è lasciata alle proprietà, non essendo attualmente supportate da un limite normativo di intervento.

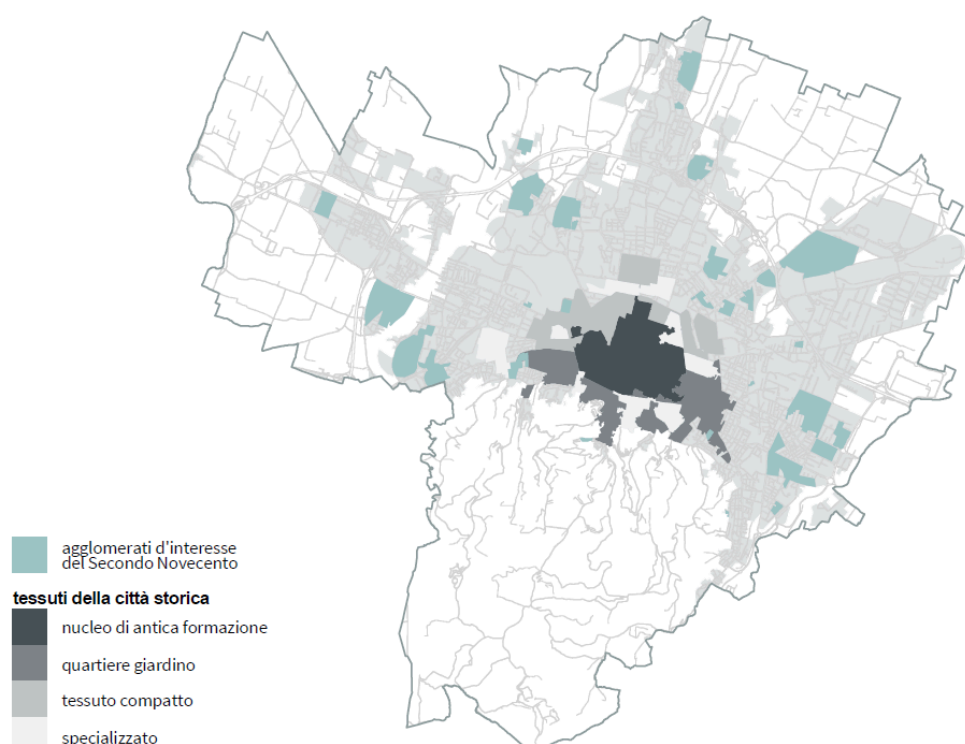
Il D.Lgs. 42/2004 esclude esplicitamente dalla propria tutela opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni (Art. 10 comma 5), tuttavia sembra che possa essere tutelata attraverso la legge sul diritto d'autore in quanto opera d'arte, ma se tale legge tutela un diritto



soggettivo non sembra facilmente utilizzabile nell'ambito dell'interesse pubblico. Si tratta di attivare una riflessione, anche di tipo giuridico normativa, oltre che sulla definizione e delimitazione degli oggetti da tutelare, sugli strumenti normativi da mettere in campo, eventualmente esplorando nuove forme che l'autonomia dell'ente locale potrebbe attivare, come fu fatto nel caso degli edifici "classificati", il cui utilizzo potrebbe essere esteso a tale categoria.

Molti edifici sorti negli anni successivi al 1949 sono il risultato della pianificazione delle zone residenziali di espansione guidate dal piano INA casa, dal Piano Regolatore del 1957 e dai successivi Piani Peep.

Nel 1963 il Piano PEEP assegna all'edilizia pubblica le aree migliori della periferia; si realizzano nuovi modelli di edilizia scolastica, si anticipano le norme nazionali che garantiranno ai nuovi insediamenti spazi verdi e servizi pubblici. Nella periferia orientale si sperimentano nuove tecniche costruttive per l'edilizia residenziale.



È proprio in queste aree, individuate come *agglomerati d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento*, che si trova oggi la maggior concentrazione di edifici d'interesse culturale e testimoniale del Secondo Novecento e dove appare evidente come l'impianto urbano sia il frutto di un disegno progettuale unitario.

Nel piano si è deciso di evidenziare solo gli agglomerati più significativi per dimensione, realizzati a partire dal piano INA casa e dal Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep). Oltre a questi, rientrano all'interno di tale perimetrazione anche quei complessi, previsti da Piani pubblici e gestiti da Enti pubblici, in cui è riconoscibile l'intento sociale e il valore progettuale.

Per ricostruire i confini degli agglomerati, dagli archivi comunali, si sono recuperate le tavole di progetto dei comprensori adottati il 18.05.1964 con il Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep):

| | | | | | |
|-----|----------------|------|-------------|-------|-------------------|
| I | CORTICELLA | VIII | FIERA | XVI | ARCOBALENO |
| II | LAVINO | X | FOSSOLO | XVII | LUNETTA GAMBERINI |
| III | BORGO PANIGALE | XI | CAVEDONE | XVIII | UCCELLINO |
| IV | BEVERARA | XIII | PILASTRO | XIX | DOZZA |
| V | CASTELDEBOLE | XIV | STALINGRADO | XX | S.DONINO |
| VI | BARCA | XV | BARONTINI | | |

Nelle tavole di progetto oltre alla aree da acquisire sono evidenziati i perimetri dei lotti che sono stati oggetto di precedenti pianificazioni ad esempio quelle legate al piano INA casa.



g4.2 Criteri per la lettura, la conservazione e il progetto degli agglomerati d'interesse

elaborato da Università di Bologna, Dipartimento di Architettura (estratto)
vedi documento completo >>

2024

Gli agglomerati individuati dal piano sono numerosi e presentano differenze sostanziali l'uno dall'altro. Per poter intervenire in questi quartieri sono stati elaborati una serie di criteri con lo scopo di portare il progettista ad un'ampia conoscenza e consapevolezza della materia architettonica e del suo contesto di inserimento, fondamentale nel momento in cui si interviene su un edificio all'interno di un agglomerato vincolato.

L'elaborazione dei criteri è stata suddivisa in tre parti:

- Dati generali
- Progetto di impianto e relazioni urbane
- Architetture

Quando il progettista deve intervenire su un edificio classificato di interesse oppure intervenire su un edificio non riconosciuto di interesse ma appartenente ad un agglomerato di interesse, gli viene richiesto, a seconda della scala di intervento, di sviluppare la lettura dell'agglomerato fino alla fase del paesaggio urbano: questo con l'intento di rendere possibile una progettazione consapevole e coerente rispetto al contesto di inserimento.

Si riporta a titolo dimostrativo la metodologia applicata a Quartiere Ina-casa e Incis di via Cavedone

Scheda: Quartiere Ina-casa e Incis di via Cavedone

Dati generali

Cronologia

Anno di progettazione: 1955

Fasi di realizzazione: intervento realizzato tra il 1957 e il 1960

Autore/i e contesto culturale di riferimento

Progetto urbanistico/coordinamento: Federico Gorio

Progetto Urbanistico: A. Esposito

Progettisti: Leonardo Benevolo, Marcello Vittorini et. al.



Paesaggio urbano (Progetto di impianto e relazioni urbane)

Relazione tra l'agglomerato e il contesto urbano

- Riconoscimento degli assi di collegamento con la città: l'agglomerato è collegato tramite l'asse principale costituito da via degli Ortolani, a sua volta generato da via A. Murri
- Continuità/discontinuità con la città storica: l'agglomerato è collocato in un'area periferica rispetto alla zona del centro storico; la distanza da porta Santo Stefano all'inizio del Cavedone è di 2,1 km
- Margini o vincoli dovuti a preesistenze attorno alle quali si è sviluppato l'agglomerato
- Accessi: l'agglomerato è collocato nella zona sud-est della città di Bologna, l'accesso è reso possibile dalla via degli Ortolani e dai successivi assi ordinatori da questa generati
- Sistema introverso/estroverso



Forma e disegno dell'impianto

- Esposizione e orientamento: l'agglomerato segue un orientamento nord-est/sud-ovest, allineandosi con gli assi stradali che lo descrivono
- Elementi/schemi compositivi (modularità, simmetria):
 - ripetizione del modello residenziale a corte "attrezzata"
 - l'edificio diventa elemento ordinatore della dimensione urbana
 - la tipologia edilizia permette di controllare l'impianto e di controllare il suolo non edificato con una precisa destinazione
- Percorrenze:
 - Viabilità di collegamento tra agglomerato e città: Via F. Cavazzoni, Via Milano, Via Firenze, Via Torino



- Percorrenze interne: Via C. Mazzoni, Via Milano, Via Venezia, Via Degli Ortolani
- Tipologia: edifici a “corte attrezzata” articolati da quattro fabbricati lineari con gli angoli aperti; ogni edificio presenta un piano terra ad uso garage e tre piani superiori ad uso residenziale
- Gerarchie planivolumetriche fra le parti

Spazi comuni

- Individuazione della tipologia degli spazi aperti (corti, giardini, piazze): nel progetto di questo complesso la corte comune degli edifici diventa un vero e proprio spazio filtro tra la dimensione abitativa e quella urbana
- Elementi caratterizzanti (pavimentazioni minerali/naturali, strutture vegetali, arredi)

Attrezzature

- Individuazione dei servizi presenti (edilizia specialista di servizio all'insediamento, come strutture educative e ricreative, sociali, assistenziali e di culto): il progetto inizialmente prevedeva la realizzazione di una serie di servizi ad uso dell'insediamento urbano quali: la chiesa, le scuole, il mercato coperto, diversi negozi e il centro sociale



Architetture

Descrizione del manufatto

- Articolazione planivolumetrica (disegno, n. di piani, tipo di copertura (2 falde), articolazione di bucature, aggetti);
- Eventuali riferimenti/sperimentazioni tipologici
- Relazione del manufatto con gli spazi aperti e/o comuni (corti e cortili, androni e porticati, locali di servizio comune, autorimesse e parcheggi):
 - a Piano Terra sono collocati i garage ad uso degli appartamenti
 - a Piano Terra è presente uno spazio di ingresso che distribuisce ai piani



Caratteri costruttivi

- Descrizione delle strutture verticali e orizzontali ed eventuale loro qualità espressiva: a piano terra la struttura portante si mostra con una trave in ferro che sostiene il solaio, visibile dalle corti; questo elemento si interrompe negli angoli dove viene sostituita da una trave in calcestruzzo. Nei piani soprastanti la struttura viene assorbita dalle facciate in laterizi faccia-vista
- Tamponamenti portanti e non caratterizzanti l'architettura
- Forma e tipo di copertura (2 falde in c.a.): copertura a padiglione
- Reti impiantistiche storiche progettate: nella realizzazione del progetto anche gli elementi impiantistici vengono studiati insieme all'edificio, come parte integrante del progetto



Materiali e finiture

- Descrizione delle finiture di facciata (materiali di rivestimento - intonaci - laterizi - materiali vetrosi): le facciate vengono rivestite con laterizi faccia-vista combinati in diversi modi: i tre piani residenziali presentano una trama continua, mentre il piano terra si compone con un gioco di pieni e vuoti
- Elementi di finitura con carattere decorativo/espressivo (cornici - marcapiani - marcadavanzali - cornicioni);
- Tipo e materiale delle pavimentazioni delle parti comuni esterne e interne;
- Infissi esterni e sistema di oscuramento (portoni - finestre);
- Sistemi impiantistici con valore espressivo (discendenti - canne fumarie)



Carattere tipico/peculiare, caratteristiche costruttive e scelte materiche dell'edificio caratterizzante l'Agglomerato

Elementi peculiari e singolari che connotano il manufatto:

- studio globale del progetto e della realizzazione, allo scopo di ottenere economie sui costi di costruzione e di poter migliorare quindi le caratteristiche degli alloggi
- impostazione modulare del complesso per unificare gli elementi costruttivi
- finiture generalizzate per poter realizzare economie
- previsione di elementi prefabbricati per velocizzare il cantiere: scala, elementi in cemento granigliato prefabbricato per finiture e opere esterne di completamento

piano
urbanistico
generale



Comune
di Bologna